

LIBRI

critica

Hillesum, un «Diario» da Auschwitz che ci parla ancora

DI MAURIZIO SCHOEPFLIN

Parlare con Etty Hillesum, per ascoltarla. Soprattutto per ascoltarla. Tale è il senso profondo di questo breve ma intenso volumetto, opera di Luciana Breggia, magistrato presso il tribunale di Firenze, la quale, dopo una lunga macerazione, ha deciso di affidare alla pagina scritta le profonde sollecitazioni interiori scaturite dalla lettura del *Diario* della giovane ebrea olandese morta a ventinove anni nel campo di sterminio di Auschwitz il 30 novembre del 1943. «Dapprima ho scritto per me - annota l'autrice nella Premessa -, per fare silenzio intorno, spazio bianco e ospitare parole essenziali. Ho scavato nei punti di intersezione tra il tempo di Etty e il mio, costruendo



Etty Hillesum

una relazione intessuta di domande e risposte provvisorie, di ripensamenti e rilanci, in un'autentica risonanza di pensiero, stati emotivi ed esperienze». E dal dialo-

go con la Hillesum è venuto un invito forte a «rimanere fedeli all'umano» e un'altrettanto forte spinta a «non lasciare che la radice del male abbia la meglio». Luciana ha accettato di essere trasformata da Etty. Scrive a questo proposito Gabriella Caramore nell'Introduzione: «Ecco dunque. Farsi lavorare da una lettura può arrivare a significare questo. Farla penetrare come voce viva dentro la propria umanità per trasformarla in ascolto. E non è questa conversione il senso di ogni vera lettura, come ci insegna anche l'ascolto della Parola?». Il diario di Luciana Breggia che legge il *Diario* di Etty Hillesum: da questo intreccio di vite e di cuori, di esperienze e di sensibilità si origina e prende corpo un testo che chiede

al lettore un sforzo di immedesimazione che viene ampiamente ripagato con la possibilità di confrontarsi in prima persona con le drammatiche questioni che, filtrate dall'animo e dalla mente della Breggia, provengono dalla vicenda della ragazza olandese vittima dell'Olocausto: sono le questioni del dolore e della responsabilità, della resistenza al male e dell'accoglienza dell'altro, del dolore e della speranza. «Quando ho iniziato questo colloquio - scrive l'autrice - non avrei immaginato di sentire così vicini i nostri tempi. Cercavo di pormi domande, di rintracciare risposte, pensavo di muovere simboli. Da qualche tempo però mi pare che il cerchio si stringa». La perenne attualità di alcuni interrogativi accomuna gli uomini di ogni tempo e la Breggia non nasconde che le parole di Etty l'aiutano e la sostengono. È il più bel riconoscimento che si possa tributare alla Hillesum che, nel *Diario*, annota: «Ma se ho un dovere nella vita, in questo tempo, in questo stadio della mia vita, è proprio quello di scrivere, annotare, conservare. Le cose, nel frattempo, le digerirò comunque».

Luciana Breggia

PAROLE CON ETTY

Un itinerario verso il presente

Claudiana. Pagine 110. Euro 10,90